

Barman, metti l'amaro in conto al mondo

L'amaro è già in conto al mondo,
barman,
mettici pure il dubito
di averne bevuti altri.

La seconda edizione del Premio Dubito ha raccolto decine di concorrenti e oltre cento brani poetico-musicali. Quattro finalisti, un vincitore, questo libro e una nuova edizione che ci sta aspettando.

Il Premio Dubito è l'unico in Italia dedicato alla poesia con musica, ed è strutturato in due fasi, la prima attraverso un'attenta valutazione operata da una giuria di poeti, rapper, scrittori e altri esperti o appassionati (con la partecipazione di alcuni artisti molto noti), e una seconda fase durante il live di chiusura del Premio stesso, in modo che a dare il giudizio definitivo sul migliore sia il pubblico: quasi fosse una sorta di poetry slam. Spoken music, rap e poesia si mischiano con continuità. Proprio come nell'intera opera di Alberto Dubito.

Quest'anno la finale è stata ospitata nella prima serata del festival Slam X che ogni anno si svolge nel centro sociale Cox 18 a Milano. Su uno dei più storici palchi dell'underground mondiale, i quattro finalisti di questa seconda edizione: Eell Shous, Soulcè, NDP Crew e Dies,

sono stati accompagnati da molti poeti e rapper, dagli esordienti agli artisti più esperti come Elio Germano, Hyst, Elisabetta Fadini, Lele Prox e Luigi Nacci. Una serata straordinaria che ha regalato nuovi stimoli e motivazioni a noi organizzatori del Premio Dubito, grazie soprattutto a un caloroso pubblico che ha riempito ogni angolo del centro sociale, decretando come vincitori gli Eell Shous. Abbiamo perciò deciso che le finali delle prossime edizioni saranno sempre ospitate nella prima serata di Slam X, mentre nella data del 25 aprile sarà presentato il libro, dedicato all'edizione dell'anno precedente, a Treviso durante il Gram Festival nel centro sociale Django.

La seconda volta è sempre la più difficile, ha detto Caparezza, e infatti questa edizione del Premio Dubito ha dovuto affrontare qualche scoglio non indifferente. Per esempio, non siamo riusciti ad aumentare il numero di partecipanti al bando rispetto alla prima edizione. Con il tempo anche le ferite più profonde iniziano a rimarginarsi, il dolore che ci teneva uniti si è attenuato, così come i nostri cammini individuali ci hanno distanziato. Per ricollegare i fili dei rapporti si sono prestate molte energie nell'organizzazione di eventi live dedicati all'opera di Alberto, era necessario incontrarci per capire come continuare a muoverci insieme, come utilizzare lo strumento del Premio per scuotere quei silenziosi spazi urbani che aspettano solo un colpo di start per svegliarsi. Su questa strada abbiamo incontrato un collettivo di giovani poeti milanesi, Tempi diVersi, che ha promosso una serie di letture pubbliche e ha accompagnato il Premio Dubito in ogni sua uscita.

Anche grazie al loro attivismo abbiamo raggiunto

l’obiettivo e compreso l’importanza di proseguire un lavoro di ricerca sulla frontiera delle due arti espressive. Ci siamo resi conto che nella frammentata società in cui viviamo, dove la nostra concentrazione è sviata da mille finestre elettroniche, l’ibrido di musica e poesia riesce come non mai a toccare corde emotive profonde, provocando una serie di shock interiori, scosse elettriche che rimettono in circolo le endorfine impigrite da una soglia d’attenzione pari a quella di un pesce rosso. Un ibrido in grado di fertilizzare o rendere vivibili i terreni più aridi, dove con il tempo e lo studio si potranno sviluppare nuovi immaginari, vie di fuga, percorsi esplorativi per forme comunicative più adeguate alla realtà del presente.

A proposito di terreni aridi, l’unica pianta che cresce nel deserto e persino sulla lava, è la ginestra, il simbolo dell’edizione 2014 di Slam X, scelta per una serie di associazioni scaturite dal repertorio di Alberto e che sicuramente anche lui avrebbe apprezzato. Solo le ginestre sopravvivono sul “sterminator Vesevo” e in certe “periferie arrugginite”. Una pianta che infila le radici tra le pietre, alla ricerca di terra e acqua, per costruire narrazioni condivise nelle quali è possibile riconoscere il passato, il presente e l’utopia. Sì, perché il pensiero o è radicale o non serve a niente. Ciò che rimane impresso nell’immaginario contemporaneo è questo tipo di pensiero, perché non cerca accomodamenti con le mode passeggiere, sa essere inattuale, comprende che la sua verità riguarda il tempo lungo della teoria e della storia, ma anche il tempo musicato della poesia.

Nel libro che avete in mano, abbiamo perciò voluto iniziare un lavoro di indagine sulle radici e sulle teorie che

accommunano poesia e musica nell'epoca digitale. Oltre ai testi dei vincitori, sono qui raccolti interventi di approfondimento, ma anche collegamenti storici e narrazioni su alcuni pionieri della poesia cantata. Dopo il testo dedicato all'analisi della produzione di Alberto Dubito a cura di Lello Voce, u.net, autore di molti libri sull'hip hop, ci racconta la vita di Rap Brown, uno dei primi militanti delle Black Panther che comiziava in rima, considerato – già dal nome – uno dei pionieri del rap. Il professore Mario Maffi, docente straordinario di cultura angloamericana e autore di diversi libri seminali sulle controculture internazionali, ci spiega la vicenda del Nuyorican Poets Cafe di Manhattan e di Pedro Pietri, le cui poesie sembravano già canzoni, grazie al ritmo e all'interpretazione con una metalingua tra lo spagnolo e l'inglese. Pikaro, archivista di materiale underground e grande esperto di reggae, scrive un itinerario sui sound system in Giamaica e sulla poesia urbana londinese di Linton Kwesi Johnson. Paolo Giovannetti, docente di letteratura e autore di *La metrica italiana contemporanea* e *Dalla poesia in prosa al rap*, ci conduce in un viaggio nella poesia ad alta voce che analizza le caratteristiche linguistiche dei poeti e degli artisti contemporanei dell'hip hop italiano.

Periferie arrugginite conclude il suo percorso con i testi dei quattro finalisti del Premio Dubito e l'invito a partecipare o sostenere l'edizione 2015 che è appena cominciata.